

L'orma

“...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, affinché ne seguiate le orme...” (Pt 2/21)

Anno XXVI - N. 3
Ottobre 2008

Organo trimestrale di informazione, spiritualità e cultura della Delegazione di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta

In preparazione il Seminario internazionale dell'Ordine, dal 15 al 18 gennaio a Venezia

Ecco le molte sfide e gli impegni che ci attendono nei prossimi dieci anni

Tra i temi in discussione: vocazioni religiose, iniziative umanitarie, rafforzamento della cultura cristiana nel mondo secolare, Carisma melitense alla luce degli insegnamenti pontifici, sviluppo della leadership nelle nostre strutture

di Guglielmo Guidobono Cavalchini*

L'anno che si chiude è stato profondamente segnato dalla morte del nostro amato Gran Maestro, Fra' Andrew Bertie, e dall'elezione del nuovo Gran Maestro, Fra' Matthew Festing. Questi eventi ci danno l'occasione di guardare il nostro Ordine con altri occhi. **Il nostro lavoro e i successi raggiunti negli ultimi anni, sono stati riconosciuti e apprezzati da un gran numero di Paesi e di Organizzazioni.** Ed è proprio in questo momento che conviene riflettere sul futuro. E più precisamente sui prossimi dieci anni. Perciò, per discutere le strategie melitensi del decennio davanti a noi e raccogliere le sfide che ci attendono, si terrà a Venezia il Seminario internazionale dell'Ordine presso l'hotel Hilton Molino Stucky da giovedì 15 a domenica 18 gennaio. Il significato e l'importanza di questo appuntamento è stato ben spiegato dal Gran Cancelliere, Jean Pierre Mazery: «Il Convegno mondiale ci permetterà di riflettere al di là delle persone e al di là delle strutture oggi presenti, dando ampio spazio a discussioni e riflessioni. Il Seminario precedente, svoltosi a Malta nel 2004, ci permise di

trovare gli strumenti adatti per approfondire concretamente la spiritualità dell'Ordine, per coinvolgere più membri dell'Ordine nelle attività ospi-

daliere e umanitarie, per responsabilizzare i membri dell'Ordine e per modernizzare il nostro governo centrale grazie alle riflessioni condotte dallo

I TEMI IN DISCUSSIONE

Ecco, in sintesi, quali saranno i probabili argomenti da esaminare al seminario di Venezia.

Vocazioni e Impegno

- Vocazione e crescita di tutti i membri del nostro Ordine.
- Impegno: Carisma dell'Ordine alla luce degli insegnamenti del Santo Padre.
- Missione: la nostra voce nel concerto delle Nazioni.

Crescita e Leadership

- Il rinnovamento del Primo Ceto: attrarre nuovi membri e coltivare le vocazioni.
- Cinquant'anni di Obbedienza: costruire il futuro sulla base dei successi del passato.
- Sviluppare la leadership futura degli organismi e delle strutture dell'Ordine.
- L'offerta e la divulgazione dell'educazione cristiana da parte dell'Ordine.

Il carisma dell'Ordine

- «Indossa l'armatura di luce»:

l'appello del Papa all'Ordine del 2 Dicembre 2007.

- Promuovere la cultura cristiana nel mondo secolare del 21° Secolo.
- L'Ordine: un Asilo per la Santità della Vita.
- La lezione dell'*Obsequium Pauperum*: l'attenzione alle vittime sociali e spirituali della società moderna.

L'Ordine nel mondo

- Originato da molte tradizioni regionali, il nostro bisogno di riunirci in una sola cultura dell'Ordine.
- Il significato della nostra tradizione nel 21° Secolo.
- Rafforzare i momenti più importanti nella vita dell'Ordine: i Pellegrinaggi internazionali.
- L'Ordine come promotore di pace tra le Nazioni, le Religioni e le Società.
- Presentare l'Ordine come una Organizzazione meritevole di sostegno economico dall'interno e dal di fuori della sua base associativa.

Strategy Steering Committee (Comitato Direttivo Strategico)».

Ciascun Priorato, Sotto Priorato, Associazione Nazionale e Missione Diplomatica dell'Ordine è chiamato a portare la propria esperienza e i propri suggerimenti a questo dibattito. L'augurio è che ogni Cavaliere e Dama voglia cogliere l'opportunità di discutere liberamente sugli argomenti che riterrà più interessanti.

Sono invitati a partecipare: tutti i Gran Priori, Reggenti e Presidenti delle Associazioni Nazionali; tutti i Cavalieri Professi; tutti gli Ambasciatori e gli Osservatori permanenti dell'Ordine. Oltre ai suddetti partecipanti, ciascun Gran Priorato, Sotto-Priorato e Associazione Nazionale nominerà i propri rappresentanti delegati.

Il gruppi lavoreranno in inglese, con traduzione consecutiva in francese, italiano e spagnolo. Le sessioni plenarie, anch'esse svolte in inglese, saranno tradotte in simultanea nelle altre tre lingue. 🇮🇹

* *Gran Croce di Onore e devozione in obbedienza. Delegato di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta.*

India e Cuba hanno bisogno dei Malteser di *Fabrizio de' Marinis*
pagina 2

Perché è importante insegnare la religione a scuola di *I. Bossi Fedrigotti*
pagina 3

Le vocazioni a Giustizia e Obbedienza di *mons. Angelo Acerbi*
pagina 6-7

Aiutare gli immigrati ma sempre nella legalità di *mons. Azelio Manzetti*
pagina 8-9

Castel Negrino: antico hospitium melitense in Brianza di *Alessio Varisco*
pagina 10-11

Uragani e alluvioni epocali non danno tregua

Malteser International ha bisogno di altri aiuti in India e a Cuba

Arrivati a destinazione i primi fondi: ben 120mila euro. Ma non bastano. Perché le epidemie incombono. Perciò gli aiuti sono sempre più necessari. Intanto, i nostri sforzi ottengono importanti riconoscimenti: assegnato il Premio Westphalia ai giovani dell'Ordine tedesco "per l'altruismo dimostrato"

di Fabrizio de' Marinis

Uragani e alluvioni epocali. La natura non dà tregua a milioni di uomini e donne in vari angoli della Terra ed interi territori vengono devastati all'inverosimile. L'impegno di Malteser International si è andato concentrando recentemente con grande intensità soprattutto nella regione del Bihar, in India, dove il crollo di una diga sul fiume Kosi, in Nepal, lo scorso 18 agosto, ha alluvionato oltre tre milioni di persone, allagando e distruggendo più di mille villaggi. Ancora 15mila famiglie vivono all'addiaccio e si stima siano andate distrutte oltre 300mila case. Malteser International ha raccolto fino a oggi 120mila euro già spediti in India, dove è già impegnata con altri 11 progetti di aiuto. La raccolta continua: bisogna far fronte alle prime necessità di oltre 1.200 famiglie nel campo di Kataya, a Basantpur. Secondo gli esperti, le acque non si ritireranno per altre sei mesi, vista la vastità dei territori allagati. L'altro fronte di concreto impegno di Malteser International è quello nelle regioni di Pinar del Río e di Boletín Vitral, a Cuba, dove gli uragani Gustav e Ike hanno raso al suolo oltre l'80 per cento delle abitazioni. Stessa situazione ad Haiti dove ha disseminato morte e distruzione Hanna, un altro devastante e violentissimo uragano.



Una barca di senzatetto in un campo alluvionato in India.

L'uragano Gustav ha lasciato a Pinar del Río un numero di case danneggiate pari quasi a quello dei 14 eventi meteorologici che hanno colpito la provincia negli ultimi otto anni, interessando oltre un milione di persone. Sono andate interamente distrutte oltre 90mila case, senza includere quelle del municipio di Bahia Honda, di Los Palacios, dove su un totale di 13mila case, 10mila sono oggi mucchi di macerie. Cresce, ovviamente, la preoccupazione degli esperti di Malteser in vasti disastri, che vedono ogni anno aumentare l'estensione dei territori e delle regioni coinvolte. Nel distretto di Supaul, in India sono andati distrutti, sempre in seguito all'alluvione causata

dalla diga del fiume Kosi, tutti e 94 i villaggi che costituivano la sua area distrettuale, che ora è un'immensa distesa di acqua e fango. «La situazione è totalmente fuori controllo» avverte Florian Seeger, coordinatore per l'India di Malteser International. «A tutt'oggi decine di migliaia di persone vivono sotto improvvisate tende fatte di sacchi di plastica e stracci. Mancano acqua potabile, medicinali, strutture di primo aiuto e aumentano in modo tragico le malattie mentre ogni giorno si contano centinaia di morti. Malteser International, grazie anche al Ministero Federale degli Esteri tedesco sta portando ingenti aiuti, rifugi d'emergenza e potabilizzatori d'acqua. La si-

tuazione è davvero terribile. Ancora una volta, quindi, lanciamo un appello per donazioni e aiuti.

Infine una segnalazione lusinghiera per le attività internazionali melitensi. Il gruppo giovanile dell'Associazione tedesca dell'Ordine ha ricevuto il prestigioso premio della pace di Westphalia in considerazione «dell'altruismo dimostrato nell'aiutare i giovani disabili nelle zone di guerra e di crisi». Il gruppo gestisce campi estivi per bambini e giovani in difficoltà in case e orfanotrofi del Libano. Dal 1998, oltre 300 giovani volontari hanno trascorso la loro estate in Libano ad aiutare giovani disabili che, in 150 ogni settimana, partecipano ai campi estivi. Il premio, assegnato per la prima volta nel 1998 (350 anni dopo la pace di Westphalia che mise fine alla guerra dei 30 anni), viene dato ogni due anni, a singoli e gruppi di giovani che abbiano dato un contributo speciale per l'Europa e per la riunificazione delle persone nel mondo. 🇩🇪

Aiuta Malteser International ad aiutare il Bihar - Donation Account 120 120 120, Bank für Sozialwirtschaft, Wörthstr. 15-17, D-50668 Köln Sort Code: 370 205 00 - IBAN: DE49 3702 0500 0001 0258 01 - BIC: BFSWDE33XXX, Reference: Floodrelief India.

Presente con operatori e mezzi

Il Cisom in Duomo alla giornata del volontariato

In occasione della festa del Santo protettore, S. Pio da Pietralcina

Il Cisom, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, era presente con 35 volontari e alcuni mezzi alla giornata del volontariato in piazza del Duomo a Milano il 20 settembre, giorno dedicato a San Pio da Pietralcina protettore dei Volontari. Nella foto, un momento della manifestazione con i volontari schierati.



Una polemica ricorrente all'inizio di ogni anno scolastico

Perché serve insegnare la religione in classe

Per i laici oltranzisti a “pensare alla fede” dovrebbero essere soltanto i genitori. Ma ben poche famiglie hanno gli strumenti per farlo. E ora anche nella Cina comunista stanno capendo che la dimensione spirituale favorisce la convivenza civile

di Isabella Bossi Fedrigotti

Chi legge con regolarità le lettere che arrivano alle rubriche di posta dei giornali, saprà che sono numerosi coloro i quali protestano contro le lezioni di religione nelle scuole, per quanto facoltative. Siamo uno Stato laico - sostengono - la religione è una questione privata e non è giusto che sia il Vescovo a scegliere gli insegnanti che poi lo Stato deve pagare. Il ragionamento in realtà non fa una piega e sarebbe anche condivisibile, almeno sulla carta.

Tuttavia oltre la carta c'è la vita, che, dopo tutto, conta di più. Il principio, insomma, è corretto, ma nella pratica i principi, si sa, possono rivelarsi

controproducenti. Controproducente sarebbe, infatti, crescere una generazione senza religione. E non solo per una questione di fede, ma anche di civiltà. Che ci pensino le famiglie, è il parere dei laici oltranzisti. Giusto, però si sa che ben poche famiglie sono in grado di dare ai loro figli una sia pure solo superficiale educazione religiosa. Per questo serve la scuola, esattamente come per la matematica, le scienze e l'italiano. **Preferiremmo forse un Paese di poca religione, e di conseguenza, purtroppo, anche di poca spiritualità?** Finendo, in un certo senso, con l'assomigliare alla Cina, per esempio, che vorrebbe ora ri-

pristinare l'antica tradizione religiosa estirpata negli anni della rivoluzione culturale, avendo compreso che l'assenza di una dimensione spirituale svisciva la vita e che la mancanza di un credo sovranaturale elimina molti freni inibitori indispensabili in una convivenza civile.

Sarà forse un ragionamento utilitaristico, però non così campato in aria. E c'è anche un'altra questione. Crescere dei bambini, dei ragazzi, senza un briciolo di speranza per consolarli della perdita di persone care, di eventuali malattie, dolori e paure, a me sembra poco



amorevole. E avviarli nella vita senza un minimo bagaglio di nozioni che tentino di spiegare il grande mistero che ci circonda

sarebbe un po' come mandarli a scuola o in gita senza il cestino con la merenda: è vero che, forse, non l'assaggeranno nemmeno o forse non la troveranno di loro gusto, però vuoi mettere la sicurezza di stringere in mano quel cestino? 

Durante l'incontro con il clero di Bolzano-Bressanone

Benedetto XVI cita un episodio sui giovani raccontatogli da Fra' Matthew Festing

Andato con alcuni ragazzi a portare conforto alle persone abbandonate nei dintorni della stazione Termini di Roma, il Gran Maestro ha sentito uno di loro dire: «Tutto questo è meglio della discoteca. Perché qui posso aiutare gli altri». Da questo episodio il Papa ha tratto spunto per parlare della forza della Fede e dello Spirito Santo

di Maria Pia Lucchini

Il recente incontro estivo del Papa con il clero della diocesi di Bolzano-Bressanone, molto intenso e significativo di per sé, ha avuto un risvolto gratificante per l'Ordine di Malta. Parlando nel Duomo di Bressanone a numerosi sacerdoti e diaconi il Santo Padre, infatti, ha citato il Gran Maestro Fra' Matthew Festing. Questi - ha ricordato il Sommo Pontefice - gli ha raccontato come, mentre era a Roma per il Santo Natale, fosse andato con alcuni giovani alla stazione Termini per portare conforto, gioia e un po' di festività alle persone abbandonate. Lì, a un certo punto, aveva sentito uno dei ragazzi dire a un altro: «Questo è più forte della discoteca. Qui è ve-

ramente bello, perché posso fare qualcosa per gli altri».

Queste sono le iniziative che lo Spirito Santo suscita in noi. Senza tante parole esse ci fanno sentire la forza dello Spirito e, a qualsiasi età, si viene resi attenti a Cristo. Non a caso, traendo spunto da questo episodio, Benedetto XV ha parlato dello Spirito Santo come punto di riferimento per la nostra fede. Un seminarista presente fra il pubblico gli ha chiesto il significato e l'importanza dell'opera dello Spirito Santo nei giovani e nella Chiesa. «Lo Spirito Santo» ha spiegato il Santo Padre, «è il soffio di Gesù Cristo e noi in un certo senso dobbiamo chiedere a Gesù di soffiare sempre su di

noi affinché in noi questo soffio diventi vivo e forte e operi nel mondo. Bisogna imparare a dialogare con Lui perché Egli parla con noi. La risposta sarà nella preghiera, nel contatto con Gesù: innanzitutto nel Santo Sacramento dell'Eucaristia, nel quale Egli ci viene incontro ed entra in noi, quasi si fonde con noi. Poi nel Sacramento della Penitenza, che ci purifica da ogni peccato. Sant'Agostino ha detto: «Se vuoi lo Spirito di Dio, devi essere nel Corpo di Cristo». La nostra fede, ha poi aggiunto il Santo Padre «non rappresenta solo un aspetto soprannaturale, essa si basa proprio sulle virtù naturali, come l'onestà, la gioia, la disponibilità ad

ascoltare il prossimo, la capacità di perdonare. Queste virtù umane dimostrano che la fede è veramente presente e noi siamo con Cristo. Poi **bisogna essere attivi e aiutare le persone che si trovano ai margini della vita**, i malati, gli handicappati, chi vive nella sofferenza e nella solitudine. Nella quotidianità, certo, è molto più difficile percepire concretamente l'opera dello Spirito Santo. Ma alla fine, è il Signore che ci aiuta. Noi dobbiamo essere strumenti disponibili e il nostro esempio può infondere negli altri il coraggio di fare altrettanto». Difficile è stato non commuoversi ascoltando queste parole che comunicano coraggio e speranza. 

Con la collaborazione dell'istituto meneghino Girola del Don Gnocchi

Un pasto caldo a domicilio: ecco la giornata tipo di una volontaria milanese

Portare il cibo ad anziani soli e privi di mezzi richiede alcune ore al mattino. Ed è un'esperienza gratificante. Non si tratta solo di dar da mangiare. Ma anche di far uscire dalla solitudine persone che rischiano la depressione

di Maria Giulia Medolago Albani*

Come si svolge il servizio *Un pasto caldo a domicilio* destinato agli anziani soli e con pochi mezzi economici? Per rispondere alla domanda, che spesso ci viene rivolta, ecco il racconto della giornata tipo di una volontaria dell'Ordine, in questo caso un mercoledì.

Tutto inizia di primo mattino all'Istituto Girola del Don Gnocchi milanese. Il servizio prevede prima l'acquisizione dell'elenco dei pasti da consegnare, predisponendo i fogli di prenotazione per il giorno successivo. Quindi si passa in cucina dove su un carrello vengono predisposte le scatole termiche. Firmata l'avvenuta consegna dei pasti pronti, si parte a bordo del Berlingo del Girola.

Il giro ha ormai un suo ritmo e un percorso consolidati: dalle vie più vicine alle più lontane.

Via Ciriè: quattro consegne. Viale Suzzani: una. Via Hermada: una. Via Demonte: due. Via Val Cismon: due. Per finire, Viale Cà Grandà: una. Il giro, a meno di sorprese, dura circa un'ora e mezza. Verso le 13, di solito, si è di ritorno al Girola.

Attenzione: raccontato così, sembra che in fondo i volontari siano soltanto dei fattorini. Niente di più sbagliato. La scampanellata e l'avvertimento "Pasti caldi" al citofono non è quasi mai senza sorprese! La prima è la mancata risposta e allora si indaga in portineria, si chiede ai vicini, si lascia il sacchetto appeso alla porta, ma qualche volta si torna indietro senza consegnare il pasto perché l'anziano è stato ricoverato e il servizio sociale non è ancora stato avvisato. Spesso il livello di ansia cresce, se non si

riesce ad avere notizie. Si teme che l'anziano stia male in casa e non sia in grado di rispondere! Altre volte, invece, si riparte sorridendo. Perché si è dovuto rispondere a domande "curiose", descrivendo com'è una melanzana, una zucchina o, magari, com'è fatto il sugo alla Portofino. Ormai si sa anche molto bene chi è sordo e chi invece ha problemi di deambulazione. Quindi si attende con pazienza che arrivino ad aprire la porta.

Si cerca sempre di non affrettarsi troppo. Sapendo bene che, forse, per quel giorno gli assistiti parleranno soltanto con i volontari senza avere altri interlocutori con cui scambiare qualche parola, si tenta di intrattenerli. Alcuni di loro sono diventati amici alle cui preghiere raccomandare i nostri cari. Ma altri, purtroppo, chiusi in

casa al buio e tendenti alla depressione, richiedono più entusiasmo e qualche battuta per strappare loro un sorriso. La raccomandazione, soprattutto nella stagione fredda, è per tutti di mangiare subito finché il pasto è ancora caldo.

Ecco, questa è una giornata tipo. Si finisce stanchi ma contenti. Perché si è fatto qualcosa di buono e di giusto.

Mancano volontari per i giorni di lunedì, venerdì e domenica! Chi vuole provare? È molto semplice: basta telefonare allo sportello sociale del Centro Don Gnocchi di Via Girola 30 Tel. 02/64224600, centralino 02/642241. 📞

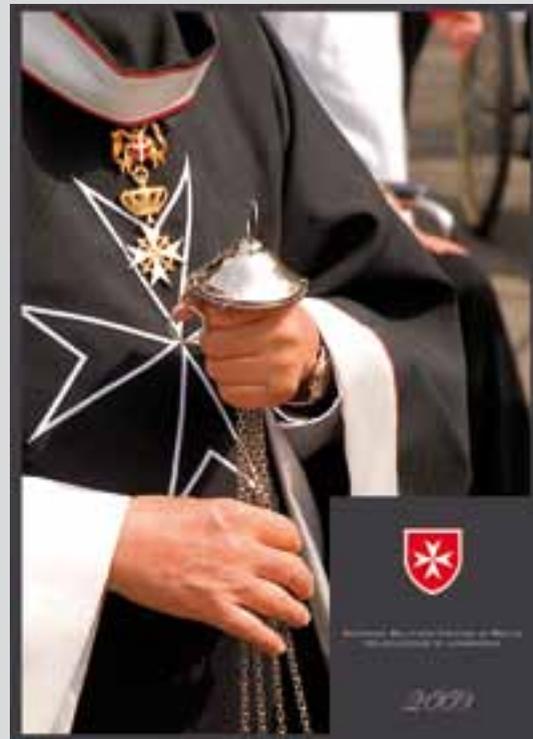
**Dama di Onore e devozione.
Responsabile dei corsi
di formazione della Delegazione
lombarda del SMOM.*

Esercizi spirituali a Brescia con il Gran Priore

Si sono svolti dal 2 al 5 ottobre gli annuali Esercizi Spirituali per i Cavalieri di Giustizia e in Obbedienza del Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Il ritiro si è tenuto nella Casa di Spiritualità Mater Divinae Gratiae di Brescia. Frà Giovanni Scarabelli, Cappellano Conventuale Professo (nella foto è al centro con accanto il Gran Priore Fra' Roggero Caccia Domini, attornati dagli altri partecipanti), ha guidato le meditazioni sull'Amore Misericordioso del Padre.



È arrivato il calendario 2009



È pronto il Calendario fotografico da collezione 2009 della Delegazione di Lombardia del SMOM. Composto di 14 tavole a colori, formato 35x50 cm può essere prenotato in Segreteria. Le immagini, molto belle, sono dell'architetto Gabriele Tosi che ha anche curato la realizzazione dell'opera.

Organizzato ad Asiago dal Gruppo Ama Candia

Soggiorno montano con i Signori Malati

Grazie all'impegno di una trentina di volontari di Milano e Verona. Impiegati due pulmini con elevatori

di Ginevra Dal Pero

Dal 13 al 21 settembre il Gruppo Ama Candia ha organizzato il soggiorno montano ad Asiago per i Signori Malati. Con il determinante apporto organizzativo di Gianfranco Tosi, cavaliere di Gran Croce Magistrale, una trentina di volontari con sei carrozzine provenienti da Milano e una da Verona si sono recati a Tresché Conca. Qui, nell'altopiano d'Asiago a un'altezza di circa mille metri raggiunta grazie a due pulmini con gli elevatori per facilitare l'accesso agli ammalati, sono state organizzate diverse uscite: a Bassano del Grappa, al laghetto di Roana, ad Asiago, al lago di Caldonazzo nel Trentino.

Al seguito del gruppo c'era il cappellano, padre Mario Salva-



Alcuni dei volontari e ammalati che hanno partecipato al viaggio ad Asiago.

la Santa Messa. A detta di tutti i partecipanti l'intero viaggio è

stato una splendida occasione di gioia e di allegria. L'augurio,

quindi, è che possa essere ripetuto anche l'anno prossimo. 

I NOSTRI PROSSIMI APPUNTAMENTI

6 Novembre, giovedì S. Messa per la Commemorazione dei Defunti. Chiesa dei SS. Giovanni e Carlo al Fopponino. Ore 18,30. Cavalieri in abito di Chiesa. A Brescia nel santuario della Basilica delle Grazie, commemorazione dei defunti, ore 18.45.

12 Novembre, mercoledì. Riunione Ama Candia. In Delegazione, ore 18. Riunione Gruppo Schuster-Famiglie, ore 21.

17 Novembre, mercoledì Gruppo Schuster-Famiglie. In Delegazione. Ore 21.

22-30 Novembre, da sabato a domenica Mostra mercato dell'antiquariato e del regalo di Natale, nelle sale della Delegazione. Si invitano tutti a collaborare e offrire oggetti in dono o in conto vendite.

26 Novembre, mercoledì Riunione Ama Candia. In Delegazione, ore 18.

3 Dicembre, mercoledì Spettacolo teatrale al Teatro S. Babila. Compagnia Piero Mazzarella: *Un Angelo in casa Brambilla*, commedia brillante di Rino Silveri. In collaborazione con la Direzione del Teatro san Babila per le finalità della Delegazione. Prenotazioni in segreteria. Prezzo unico € 40,00 (giovani in galleria € 25,00).

10 Dicembre, mercoledì Riunione Ama Candia. In Delegazione. Ore 18.

14 Dicembre, domenica S. Natale con i nostri Signori Malati. A cura del Gruppo Schuster. Segue pranzo (obbligatoria la pre-

notazione). Parrocchia di S. Francesco d'Assisi (Fopponino). Ore 11,30. Cavalieri in abito di Chiesa, Personale in abito di servizio.

17 Dicembre, mercoledì Meditazione sul S. Natale e S. Messa per Dame e Cavalieri, CISOM, Corpo Militare, Agape Fraternal (prenotazione obbligatoria). Chiesa dei SS. Giovanni e Carlo al Fopponino. Ore 18,30. Segue pranzo. Per le celebrazioni e le riunioni dei Gruppi e delle Sezioni staccate di Brescia, Pavia nonché di Bergamo e Varese, si prega di prendere contatto con i responsabili.

21 Dicembre, domenica Preghiera al presepe dei Giovani Aiutanti. In Delegazione. Ore 17.

15-18 Gennaio 2009, da giovedì a domenica Convegno mondiale per le strategie dell'Ordine nei prossimi anni. Venezia. Hotel Hilton Molino Stucky.

21 Gennaio, mercoledì Gruppo Schuster-Famiglie. In Delegazione. Ore 21.

24-25 Gennaio, sabato e domenica. Caccia al tesoro per le attività benefiche dell'Ordine. St. Moritz.

Informazioni

La Banca popolare di Novara offre condizioni favorevoli per i Membri della Delegazione. Il testo della proposta è visibile in Delegazione. Per maggiori informazioni rivolgersi al Dott. Fabio Maestri (tel. 02.8848279)

Il Prelato dell'Ordine spiega ai giovani i com

“Giustizia” e “Obbedienza”: due proposte voc

Per un Ordine religioso come quello di Malta, ha spiegato monsignor Angelo Acerbi, è fondamentale la volontà
L'esempio di altri movimenti cattolici: case per una vita comune dove avvicinare

di Mons. An

All'incontro di giovani dell'Ordine di Malta svoltosi a fine settembre nel Castello Visconti di San Vito a Somma Lombarda il Prelato dell'Ordine, S.E. Monsignor Angelo Acerbi, dopo avere celebrato la Santa Messa, ha accettato volentieri la richiesta di parlare dei primi due Ceti melitensi. Con molto piacere L'Orma pubblica il testo del suo intervento.

Vocazioni a Cavaliere di Giustizia.

Ben nota è l'intenzione manifestata da S.A.E. il Gran Maestro, Fra' Matthew Festing, di promuovere le vocazioni a Cavaliere di Giustizia: essa corrisponde certamente a una primaria necessità dell'Ordine, che è un Ordine religioso in senso stretto appunto in forza dei religiosi professi che ne fanno parte.

Già nel documento con il quale, nel 1997, si comunicava il benessere della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica alle modifiche apportate alla Carta Costituzionale e al Codice melitensi, il Cardinale Prefetto di detta Congregazione attirava l'attenzione dell'allora Gran Maestro Fra' Andrew Bertie «sul dovere di fare quanto possibile per incrementare il numero dei Cavalieri di Giustizia, nell'intento di voler assicurare all'Ordine il potenziamento delle sue caratteristiche prerogative religiose».

Di fatto da questo dipende l'avvenire dell'Ordine di Malta: **se mancassero le vocazioni a Cavaliere di Giustizia, l'Ordine cesserebbe di essere Ordine Religioso e, forse, si concluderebbe anche la sua quasi millenaria esistenza.** Del resto questa essenziale caratteristica già si riscontra ai suoi primordi. Il fondatore, Beato Gerardo, e i suoi primi compagni si erano dedicati all'ideale di servire pellegrini poveri e ammalati, *obsequium pauperum*, in una fraternità unita dalla con-



Monsignor Angelo Acerbi, Prelato dell'Ordine, durante il discorso ai giovani riuniti a Somma Lombarda.

sacrazione a Dio con i voti di povertà, castità e obbedienza. Così risulta anche nella prima Regola di Raymond du Puy: «Anzitutto ordino che i fratelli che si consacrano al servizio dei poveri promettano a Dio di osservare, col suo aiuto, queste tre cose, ossia, la castità, l'obbedienza agli ordini dei superiori e la povertà». Alla dedizione al servizio dei poveri presto si aggiungerà «la difesa della fede cattolica»: ecco dunque enucleato il carisma dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme. Esso costituisce la caratteristica principale che lo distingue dagli altri Ordini religiosi e in particolare dai numerosi organismi o istituzioni caritative o semplicemente umanitarie.

L'Ordine di Malta attraverso i secoli è passato per molte vicissitudini, ma ha mantenuto fermi questi punti essenziali; altrettanto dovrà fare in avvenire. È necessario che si crei nell'Ordine una mentalità largamente favorevole alla pro-

mozione di queste vocazioni. Essa si esprime anche nella preghiera perché il Signore ispiri a molti il desiderio di consacrarsi con i tre voti al suo servizio nell'Ordine di Malta.

In una prospettiva pratica, mi pare che il problema si presenti differenziato secondo l'età: 1) giovani (tra i 25 e i 40 anni); 2) persone di mezza età (45/60); 3) anziani (sopra i 65 anni).

1) I giovani. È l'età in cui normalmente si pone il problema della vocazione per la scelta di uno stato e, se di consacrazione a Dio, nel sacerdozio o in un istituto religioso dal cui carisma ci si sente attratti. È dunque anche ai giovani che sono da aprire le porte alla professione nell'Ordine religioso di Malta col suo carisma di *tuitio fidei e obsequium pauperum*. Occorre approfondire i modi di ricerca e di offerta per le vocazioni di giovani. Di grande importanza è individuare persone adatte a susci-

tare e a verificare l'autenticità della vocazione. Questo vale per tutte le età, ma specialmente per i giovani. Sono di vitale importanza il discernimento e la direzione spirituale. **Sarebbe utile (per tutte le età) disporre di uno o più "conventi" ove possano avvicinarsi dei gruppi per riflettere in una convivenza fatta di incontri e di istruzioni, sotto la direzione di persone idonee.**

I "movimenti" che ricevono vocazioni di giovani - come Focolarini, Comunione e liberazione ecc. - oltre che di una consolidata struttura di sostegno da parte dei rispettivi "movimenti", dispongono di case per una permanente vita comune. La vita in comune è praticamente impossibile nell'Ordine di Malta e, d'altra parte, i professi dell'Ordine ne sono costituzionalmente dispensati.

Se ogni religioso ha bisogno di una solida formazione che lo prepari e lo sostenga nel far

capiti del Primo e del Secondo ceto melitense

Professionisti al servizio della fede e degli ammalati

La volontà dei suoi membri di aumentare il proprio impegno. Le differenti motivazioni degli aspiranti a seconda dell'età. Gruppi di riflessione, soprattutto di giovani. La necessità di una solida formazione

di Angelo Acerbi*

fronte alle sfide che gli sono proprie e per adempiere agli obblighi dello stato religioso, coloro che sono destinati a vivere fuori della comunità hanno bisogno di basi ancora più salde. **Mi pare che i giovani professi debbano avere anche una propria carriera professionale.**

2) **Le vocazioni di mezza età** sono molto interessanti per l'Ordine. Credo che si possano scoprire e incoraggiare persone ancora attive nella loro professione: penso ad esempio a qualche professore universitario che non si è sposato e che ha voglia di avere anche un altro orizzonte di vita; o ad altri rimasti vedovi prematuramente e senza più il carico di figli. Gente così, di buon livello intellettuale e manageriale, possono arricchire l'Ordine. Anche per essi valgono i cenni relativi al discernimento vocazionale e alla formazione. Anch'essi hanno bisogno di guide spirituali sperimentate e anche per essi sarebbe di grande utilità il "convento" per incontri e convivenze periodiche, magari con la partecipazione di aspiranti o professi più giovani.

3) **Le vocazioni anziane** sono finora le più frequenti, specialmente dopo la vedovanza. Anche per esse occorre un attento discernimento e qualche incontro di convivenza forse con membri dell'Ordine già professi. Utile anche per essi una formazione permanente. Sono da considerare, oltre l'età, il genere di esperienze familiari e professionali degli aspiranti e quale coinvolgimento nella vita della Chiesa essi abbiano avuto. Anche per essi è indispensabile una buona direzione spirituale.

Per tutti è poi necessario seguire un direttorio di vita spirituale, sul quale non mi diffondo. È poi, evidentemente necessaria la partecipazione personale alle iniziative caritative e di assistenza ai malati.

Secondo Ceto: Cavalieri e Dame in Obbedienza.

La Carta Costituzionale provvisoria del 1956 ha introdotto nell'Ordine di Malta il Secondo ceto (chiamato in un primo tempo II classe) al quale si è ammessi con la Promessa di Obbedienza. Questo nuovo ceto è entrato nella Carta Costituzionale del 1961 e nel Codice pochi anni dopo. Nella riforma del 1977 sono state ammesse al Secondo ceto anche le Dame. Il motivo immediato dell'istituzione di questo ceto era l'opportunità di disporre di persone adatte a ricoprire alcune cariche fino allora riservate ai Cavalieri di Giustizia, il cui numero s'era molto assottigliato. La prospettiva di ricevere delle cariche, in certo modo, produsse qualche ambiguità sulla natura di questo nuovo istituto.

La Promessa di Obbedienza, se da una parte obbliga in coscienza a obbedire ai comandi dei legittimi superiori in materie nell'ambito dell'Ordine di Malta, in realtà ha una portata più vasta e abbraccia tutta la vita spirituale, così come Gesù Cristo ha fatto della volontà del Padre il movente di tutta la sua vita. Già nella Carta Costituzionale, infatti l'orizzonte della Promessa era esteso verso la perfezione della vita cristiana. Questo aspetto è messo in luce nelle numerose pagine che al Secondo ceto dedica il documento *Regolamenti e Commenti*, approvato dal Capitolo Generale dell'Ordine dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II. Il tema che concerne questo Secondo ceto è anche oggetto di studio della Commissione di Spiritualità costituita a seguito della Conferenza Internazionale di Malta del 2004.

È ormai chiaro che **chi aspira all'Obbedienza vuole impegnarsi in una vita cristiana di alto livello, oltre che in una intensa partecipazione alle attività caritative dell'Ordine.** Si sta, poco a poco, dileguando anche il "fumus" di careerismo

che, a ragione o a torto, era da alcuni riscontrato in certi candidati e membri di questo ceto. A ciò ha contribuito lo straordinario aumento numerico dei membri in Obbedienza che sono attualmente 650 approssimativamente sparsi nei diversi continenti.

Senza entrare nelle procedure per l'ammissione alla Promessa, è utile sapere che i membri di tale ceto fanno parte di un Priorato, se essi vivono in una di quelle giurisdizioni. In questo caso è bene che siano collegati tra loro per una mutua edificazione e per contribuire al progresso del Priorato stesso. Ove non esiste un Priorato i membri in Obbedienza formano un Sottopriorato presieduto da un Reggente. Attualmente vi sono un Sottopriorato in Germania, in Irlanda, in Spagna, nell'ambito dell'Associazione Americana d'Occidente, mentre nell'Associazione Americana Federale e in quella orientale (detta semplicemente americana) vi è un Sottopriorato comune alle due; vi è, inoltre, un Sottopriorato in Australia. Ove esiste un'Associazione senza Sottopriorati i membri in Obbedienza sono parte dell'Associazione; ove non esiste neanche un'associazione gli eventuali membri in Obbedienza si riferiscono direttamente al Gran Magistero.

Missione dei Sottopriorati

è di essere non centri di potere, ma di "propulsione" con l'esempio dei loro membri e con iniziative per promuovere la spiritualità in collaborazione con le rispettive associazioni.

Riassumendo, l'appartenenza al ceto in Obbedienza è da considerarsi come risposta a una vocazione, a uno stato di alta dimensione della vita spirituale, dal quale derivino un appropriato stile di vita in armonia con le Beatitudini evangeliche, oltre che l'impegno nelle opere dell'Ordine. Quel che importa è l'autenticità della vocazione e della volontà di rispondervi: personalmente, di per sé, non vedrei - una volta accertate queste disposizioni - che debbano esistere vincoli numerici per l'ammissione e **sarei in favore dell'apertura di questo ceto anche ai giovani Cavalieri e Dame.**

Il Santo Padre, parlando ai giovani a Sydney per la Giornata Mondiale della Gioventù ha assicurato loro la piena fiducia della Chiesa. Vorrei applicare le parole del Papa anche ai Giovani dell'Ordine di Malta. Faccio voti che se ne tenga conto anche nel prossimo Seminario Internazionale che si terrà a Venezia alla metà di Gennaio 2009, nel quale si volgerà lo sguardo alla vita dell'Ordine nei prossimi dieci anni. 

*Prelato del Sovrano Militare Ordine di Malta.

S.A.S. Marilis Windisch-Graetz è tornata alla Casa del Padre

La Delegazione di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta, con il Delegato Barone Guglielmo Guidobono Cavalchini, il Consiglio Delegatizio e tutti i propri membri partecipa con molto affetto al grave lutto che ha colpito la principessa Irma Cristiana Ruffo di Calabria, responsabile dei Pellegrinaggi, per la scomparsa della madre, Sua Altezza Serenissima la principessa Marilis Windisch-Graetz, Dama di Gran Croce di Onore e Devozione del SMOM.

Le condoglianze più sentite alla cara e preziosa Tana anche dalla redazione de *L'Orma*.

Il razzismo, il dramma dei profughi alla ricerca di speranza e l'impegno dei Cavalieri melitensi

Il "popolo che viene dal mare" va aiutato ad aiutarsi ma nella legalità

Gli episodi crescenti di intolleranza verso gli immigrati contrastano con l'insegnamento del Vangelo. Perciò, ci ricorda il Cappellano Capo dell'Ordine, i volontari della Croce ottagonata lavorano incessantemente. A fianco della Protezione civile e in spirito cristiano e umanitario. Quasi tutti giovani: medici, infermieri, collaboratori. Il loro obiettivo: creare posti di lavoro e opportunità nei paesi di provenienza dei rifugiati

di Mons. Azelio Manzetti

No al razzismo. Sulla questione Monsignor Azelio Manzetti, Cappellano capo dell'Ordine, è recentemente intervenuto rilasciando al quotidiano *Il Messaggero* un'intervista dai contenuti inequivocabili. Abbiamo quindi pensato di chiedergli un contributo più dettagliato per *L'Orma*.

La visione cristiana di ogni angoscia e di ogni dramma dell'uomo ci impone una presa di posizione secondo il Vangelo, che sia chiara e coerente: **abbiamo il dovere di stare sempre dalla parte di chi soffre**. Questa scelta può provocare a volte reazioni contrarie. Non per rifiutarsi di dare aiuto o per cattiveria personale ma perché aiutando e accogliendo, possono anche scaturire situazioni che coinvolgono i sistemi politici, economici, legali o culturali accertati e stabiliti da tempo.

Pur consapevoli di eventuali reazioni contrarie, non si può non aiutare in qualche modo chi disperato e naufrago si attacca disperatamente per sopravvivere alle reti dei tonni: donne incinte, bambini, vecchi, gente impaurita e in procinto di annegare nel cosiddetto Mare Nostrum trasformato in un cimitero. Aiutare quelle povere persone è obbligo assoluto, umano e cristiano. Qui il Vangelo si identifica con il lavoro incessante e faticoso, diurno e notturno dei nostri italiani della Marina, dei Guardia Coste, delle Capitanerie, dei Comuni, della Protezione Civile, dei Volontari.

E L'ORDINE DI MALTA? Un accordo fra il Cisom (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta), le Capitanerie di Porto e la Guardia Costiera, ha permesso ai nostri Volontari di imbarcarsi su due motovedette della Marina Italiana, incaricati di ricercare e soccorrere in caso di emergenza gli innumerevoli gruppi di poveri extracomunitari. I Volontari, organizzati dal Direttore Nazionale Mauro Ca-



Un recente incontro tra Papa Benedetto XVI e il Cappellano Capo del SMOM Mons. Azelio Manzetti.

singhini, sono medici, infermieri, collaboratori, operanti tutti nel Cisom. Lavorano incessantemente soprattutto nella zona di Lampedusa: **ritmi di otto giorni di servizio, in un impegno umano e cristiano che veramente offre un esempio a tutti noi**. Quasi tutti giovani che sacrificano, anzi santificano, le loro ferie.

IL DRAMMA TRA LE ONDE. Ho sentito da loro, stanchi e commossi, racconti pietosi: le mani tese a raccogliere e sostenere centinaia di poveri esseri umani nostri fratelli in Cristo, disfatti e distrutti. «Abbiamo aiutato tante povere donne anche incinta, abbiamo visto un bimbo appena nato sul barcone» raccontano. «Molti erano sfiniti, disidratati e febbricitanti per viaggi disumani da più di due settimane, sperduti e vaganti sul mare; scendevano a terra sostenuti da noi come automi, senza dire una parola, senza un sorriso, senza espressione. Era una vera sofferenza vedere bambini e bambine muti, terrorizzati, incapaci di una sola parola: solo due grandi occhi sbarrati verso di noi». Quanta sofferenza nel ricordo di amici, familiari che non ce l'hanno fatta e sono stati gettati in mare. Questi nostri cari volontari hanno cercato di

far sorridere i piccoli, di sfamarli, di pulirli, di curarli.

SITUAZIONI DIFFICILI. E ora dove li mettiamo? Come faranno a vivere? Potranno trovare un lavoro? Potranno trovare una casa? O continueranno a fuggire, magari vagando non più per mare ma per terra italiana cercando, con la stessa disperazione di prima, un modo di sopravvivere? Purtroppo cadendo troppo spesso e per necessità nelle spire maledette della malavita, della droga, del furto, della rapina, della prostituzione. Qualcuno forse riuscirà a trovare lavoro, qualcuno si inserirà nella comunità nazionale, ma troppi no! E qui nasce il problema, proprio qui sorgono le proteste e le prese di posizione: dobbiamo accoglierli? O, dopo curati, dovremo respingerli? Dobbiamo aiutarli a sistemarsi in modo umano oppure, consapevoli delle grandi e note difficoltà interne della nostra Italia (mancanza di lavoro, di case, di strutture, di scuole, di ospedali) dobbiamo riportarli alle loro terre?

PUNTI FERMI. I punti fermi di risposta a queste domande che ci angosciano sono noti: accoglienza solo nella legalità. «Vengono a cercare lavoro?» Se possiamo, aiutiamoli. «Vengono

a cercare una casa?» Se c'è, diamogliela. «Vengono disperati in fuga per motivi di persecuzione politica, religiosa e razziale?». Accogliamoli nel modo migliore. Perché hanno sofferto e pianto per motivi nobili, per le loro idee, per la loro fede, per la loro cultura. Meritano rispetto, meritano affetto.

LA PAROLA DI DIO. L'accoglienza del sofferente, dell'esule, del profugo e dello straniero è uno dei segni profetici sempre benedetti da Dio nell'Antico Testamento. Benedizioni sempre più luminose nel Nuovo Testamento, dove l'aiuto e l'accoglienza diventano comando di amore e segno di predestinazione: «Ero affamato, assetato, nudo, senza casa, senza salute, senza lavoro, senza patria e mi avete aiutato!». «Tutto quello che avrete fatto all'ultimo dei miei fratelli, lo avrete fatto a me» così dice Gesù.

OBIEZIONI. Ci sono anche i "ma", i drammatici "ma" che nascono in tante persone, anche brave. Non lo fanno per chiusura di cuore, ma soprattutto per le difficoltà autentiche, difficilmente risolvibili, di fronte al fenomeno gigantesco dell'arrivo inaspettato, quasi violento, di queste masse di poveri esseri umani, sempre nostri fratelli. Ai tanti "ma" con umile certezza rispondiamo: sì, abbiamo in Italia una popolazione onesta da difendere, abbiamo le nostre famiglie, abbiamo la nostra cultura, abbiamo la nostra fede. Ma, proprio per questo, io oso ripetere: accoglienza nella legalità.

IMPEGNO DEI CRISTIANI. Il principio base e risolutivo dovrebbe essere: aiutiamoli a non essere costretti a fuggire dalle loro terre, aiutiamoli a casa loro. **Non promettiamogli il pesce: diamogli la canna per pescare.** Diamo loro, nella loro patria, lavoro, speranza, strumenti di lavoro, di studio, diamo loro certezze locali, diamo loro un futuro. **Il più grande gesto di**

amore è creare posti di lavoro nella loro terra: ospedali, scuole, strutture, pozzi d'acqua, ecc. Quante meravigliose associazioni di volontariato di uomini e donne di buona volontà, di medici senza frontiere, di religiosi e laici, di missionari e suore e di persone responsabili hanno saputo realizzare per queste care e povere popolazioni motivi autentici per non fuggire, per non perdere inesorabilmente le radici della loro cultura, della loro razza, della loro civiltà e della loro fede. Conosco religiose come le Francescane Missionarie di Maria, che in una terra d'Africa in piena rivolta tribale con vittime, soprusi e massacri hanno saputo difendere anche con la loro vita ragazze, bambine dalla violenza incontrollata di militari, hanno tenuto alta la luce della civiltà e della fede in mezzo alla barbarie scatenata. Proprio ultimamente i Cavalieri di Malta italiani hanno realizzato a Rumbek, nel sud Sudan, una grande scuola collegio per oltre cento ragazze, affidata a religiose per la loro direzione, con l'organizzazione della Protezione civile italiana.

ESEMPI LUMINOSI. Siano benedetti i Medici senza frontiere e tutte quelle persone,

specialmente i giovani che, in nome della fraternità umana e in nome di Dio fatto uomo, sanno sacrificare tempo, mezzi, vacanze, ferie, per aiutare chi ha necessità mettendo a disposizione la loro giovinezza, la loro capacità e scienza, a favore degli abbandonati. Queste **sono persone che guardano in alto, che pensano in grande, che vedono la vera bellezza della vita, offerta per gli altri, senza autodistruggersi in divertimenti stupidi e inutili**, in locali notturni, in feste rave squallide e superficiali. A settembre scorso, durante il pellegrinaggio melitense ad Assisi, un giovane responsabile del nostro volontariato a Roma, medico, con la sua sposa, mi confidava che ha passato le ferie di due mesi nel Ciad accanto ai sofferenti, ai bambini malati. Ne parlava con una luce negli occhi che non dimenticherò.

LA FORESTA CHE CRESCE. Esistono ancora persone che sanno dare, che sanno dedicarsi al prossimo. Il Vangelo è sempre ispiratore di grandezza e di eroismo. Specialmente i giovani ne sentono il fascino e l'attrattiva superiore, perché i giovani puntano ai fatti, alla concretezza, a sentirsi utili, non alle prediche e alle parole a vuoto. In questo

modo sanno anche realizzare la gioia della vita offrendo la luce della testimonianza. **Purtroppo non si parla molto di queste cose, i mass media sono più impegnati a raccontare gli amori e gli atteggiamenti e i vestiti di tanta gente inutile. Ma il bene esiste.** L'eroismo sorridente esiste, anche se come dice il noto aforisma: «Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce».

TORNA IL RAZZISMO? Non penso che in Italia stia sorgendo la mala erba del razzismo e della discriminazione. A volte qualcuno lo afferma, magari perché qualche extracomunitario non si comporta bene. Contro queste situazioni inaccettabili deve levarsi alta, forte e severa la dignità dello Stato di diritto che difende i suoi cittadini. L'altra obiezione è questa: non abbiamo lavoro per noi, che vengono a fare? Dobbiamo però riconoscere che tanti di noi hanno avuto esperienza di ottime e brave persone tra gli extracomunitari. Dobbiamo tutti con serena coscienza capire che, anche se abbiamo avuto qualche dolorosa esperienza, nessuna razza umana si identifica con il male e nessun colore di pelle deve identificarsi con la violenza. C'è del buono in tutti.

IN CERCA DI SPERANZA. Non dimentichiamo mai che quasi tutti questi nostri fratelli extracomunitari vengono sognando un lavoro, una sistemazione, una fatica onesta e retribuita, un benessere umano che non hanno mai avuto nella loro terra. Povera gente, si trascinano le loro donne, le loro famiglie, i loro bambini muti e spaventati. Ma se non trovano accoglienza, che cosa faranno? Dove troveranno il pane quando sentiranno sommessamente «Papà ho fame»? Dove andranno a cercarlo questo pane? Non me la sento di scrivere quello che sarebbero costretti a fare.

Questa è la situazione. La Santa Chiesa, anche attraverso il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, continua incessantemente a indicare la strada, i modi per venire incontro e risolvere questo immane problema dei nostri giorni: **accoglienza cristiana nella legalità, aiutarli a non fuggire dalla loro terra, dare speranza a casa loro.** Questo è l'unico modo per aiutare chi ha veramente necessità e, nello stesso tempo, per difendere i cittadini di uno Stato che ha le sue leggi, le sue tradizioni, la sua cultura e la sua fede. 🇮🇹

Per verificare il successo della collaborazione con la Guardia Costiera

Il Gran Maestro a Lampedusa con gli operatori del Cisom

Un giorno nell'imbarcazione dei volontari. In sei mesi gli operatori melitensi hanno assistito oltre 2.500 immigrati

Incontro a Lampedusa, l'11 e 12 ottobre, tra il Principe e Gran Maestro fra' Matthew Festing e i medici e gli infermieri del CISOM che prestano servizio sulle motovedette della Guardia Costiera. L'obiettivo della visita è stato di prendere personalmente visione del lavoro svolto dagli operatori del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta e portare loro il suo personale ringraziamento. Nel corso degli ultimi sei mesi i volontari del Corpo sono stati imbarcati sulle unità navali della Guardia Costiera di stanza a Lampedusa, fornendo assistenza medica in mare a oltre 2.500 immigrati. Decine i bambini, anche lattanti, che sono stati soccorsi, numerose le donne in gravidanza, in molti, drammatici casi anche a fine gestazione, con grave rischio di parto a bordo. Le patologie più frequentemente riscontrate sono state: disidratazione, malnutrizione, ustioni da idrocarburi, colpi di calore, traumi da caduta e ferite lacero-contuse. Molti i casi di scabbia.

Nel primo giorno della sua visita, il Gran Maestro, accompagnato da una delegazione dell'Ordine e da una rappresentanza del Corpo delle Capitanerie di Porto, ha partecipato - a bordo di una unità operativa - alle attività di soccorso in mare. Successivamente, dopo l'incontro con il sindaco dell'isola, Bernardino De Rubeis, il Prefetto di Agrigento Umberto Postiglione e varie autorità locali, Fra' Matthew Festing ha visitato il Centro di Primo soccorso e accoglienza dell'isola.



Fra' Matthew Festing con gli operatori Cisom e con alcuni immigrati a Lampedusa.

La secolare e travagliata vicenda di una splendida costruzione medioevale in Brianza

Castel Negrino: le trasformazioni di un antico *hospitium* giovannita

Appartenuto prima ai Templari e poi passato all'Ordine di Malta, il complesso costruito con il modulo "a corte" è oggi una residenza privata. Perfettamente restaurato e aperto alcune volte all'anno al pubblico, consente tuttora di capire come i cavalieri monaci ospitassero i pellegrini. Numerosi i "segni" che ricordano il passato melitense

di Alessio Varisco*

A 28 chilometri a nord-est di Milano, adagiato sulle prime molli e verdi colline brianzee, sorge un comune la cui storia si intreccia profondamente con quella dei Cavalieri di Malta. Un po' ovunque, la presenza dei Cavalieri - prima i Templari, poi i Gerosolomitani - è testimoniata da molti edifici tuttora esistenti: Castel Negrino, la Commenda, la Casa degli Umiliati. Tanto che nello stemma di Aicurzio, questo il nome della cittadina del vimercatese, campeggia su campo azzurro proprio la croce ottagonata. L'origine di questo emblema araldico risale ai proprietari di due grandi edifici storici: il Castel Negrino e la Commenda. Le due costruzioni, ora di proprietà privata, erano appartenute anticamente all'Ordine dei Templari, che aveva la sua residenza a Milano, presso la chiesa di Santa Maria del Tempio nella località denominata, appunto, Commenda. Soppresso l'Ordine dei Templari, nel 1307 ad opera di Papa Clemente VI, i due edifici erano poi passati in proprietà dell'Ordine di Malta.

Castel Negrino è una splendida mansione extraurbana, documentata già nelle carte medioevali. Quest'insediamento, uno dei tanti *hospitia* sorti in tutta Italia ed Europa lungo le "Vie di fede", è simile in dimensione e struttura a quello del capoluogo milanese, Santa Maria del Tempio appunto, oggi distrutto per far posto all'ospedale Policlinico (vedi *L'Orma* n.2/2008). Poco dev'essere rimasto pure dell'antica struttura brianzola, anch'essa adibita a ospedale: è stato infatti trasformata nel XIX secolo in una villa, assumendo una forma residenziale che ha comunque mantenuto la divisione degli spazi meramente riadattati.

Il toponimo dell'insediamento deriva dal fatto che la mansione sorge nella Vallis



Nella foto in alto: la splendida struttura di Castel Negrino immersa in un grande parco. A sinistra, lo stemma del comune di Aicurzio testimonia il passato melitense della città brianzea. Qui sopra, sul torrione campeggia la Croce a otto punte.

Nigra, un'amena valletta ombrosa fra il comune di Verderio e quello di Aicurzio, ricca di vegetazione e ubicata nel parco del Rio Vallone. Sorgeva lungo la strada che collegava la rocca di Brivio al *castrum* di Vimercate, strada commerciale molto trafficata anche dai fedeli diretti ai *Loca Sancta* oppure a Roma. La mansione era infatti strategicamente posta su uno dei principali varchi che i pellegrini nordici percorrevano dal Passo dello Spluga per giungere a Chiavenna, poi a Colico passando per la Valsassina, Lecco e infine Aicurzio. Era dunque una base logistica posta a controllo del percorso che seguiva verso

le mete spirituali. Castel Negrino, dalla struttura triportica con annessa cappella, presenta molti elementi di decorazioni giovannite: in particolare - in corrispondenza degli archivolti - la croce ottagonata.

Già prima della metà del XII secolo, i Templari possedevano alcune proprietà a nord-est di Milano, tra le quali vi era sicuramente compreso anche Castel Negrino che faceva parte del territorio di Verderio, l'antica Verzario, luogo d'origine di frà Dalmazio da Verzario, membro dell'Ordine e dimorante nella precettoria di Milano. Non si sa tuttora con certezza quando Castel Negrino fu edificato, ma certamente

nel corso della seconda metà del XII secolo dovettero iniziare i cantieri dell'*hospitium* aicurziese.

La struttura primitiva doveva avere una dimensionatura simile ai monasteri cistercensi con un quadriportico, ad impluvium, la cappella e gli annessi terreni agricoli, similmente alle grange. Lungo il lato occidentale della mansione scorreva uno dei numerosi torrenti che andavano poi a confluire nel corso dell'Adda. Come la maggior parte degli insediamenti monastico-cavallereschi, Castel Negrino aveva annessa una cappella. L'attorno, rappresentazione architettonica dello spazio religioso

all'interno di un *hospitium*, è il cardine della spiritualità dell'intero complesso: la chiesa non è una mera cappella ma è il *topos* della spiritualità ove si celebravano le Sacre Liturgie per i pellegrini e gli abitanti.

Della chiesa templare non vi sono tracce storiche. Per poterne parlare con certezza dobbiamo rifarci all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. Sotto la Religione Ospitaliera Gerosolimitana troviamo infatti le prime notizie storiche sull'Oratorio di Castel Negrino. Nell'anno 1445 risulta intitolato a San Giacomo patrono dei pellegrini. Questo primo documento è posteriore alla soppressione dell'Ordine dei Poveri Cavalieri di Cristo, i costruttori e primi proprietari del complesso. Non fornisce quindi dati certi sul titolo originario della chiesa templare. Una ulteriore menzione della chiesa della mansione di Castel Negrino si trova negli *Atti della Visita Pastorale* alla terra di Aicurzio, pieve di Vimercate, eseguita da Mons. Ottaviano de Foresiis e datata 9 Giugno 1581. In questo documento viene riportato che la chiesa di S. Giacomo Castri Negrini fu mutata in sub-parrocchiale di S. Andrea in Aicurzio poiché cadente. Difatti la chiesa di Castel Negrino nel corso del Cinquecento era divenuta sempre più fatiscente a causa della mancata manutenzione e da diversi anni cadeva in rovina.

L'antica chiesa di San Giacomo sarà interamente ricostruita nell'anno 1621 e dedicata a San Carlo Borromeo, ex Arcivescovo Metropolita di Milano, durante una solenne processione d'apertura, il 30 ottobre 1623. La chiesa della mansione giovanita ricostruita e intitolata a San Carlo fu poi dedicata a Santa Maria della Neve e benedetta dal parroco di Aicurzio don Galeazzo Castiglioni. La chiesetta della Madonna della Neve (già San Giacomo, già San Carlo) è anch'essa - come l'intero complesso di Castel Negrino - di proprietà della famiglia Colnaghi. Aperta alcune volte all'anno per funzioni religiose, vale la pena visitarla per ammirare l'altare barocco e, seppure rifatte e baroccheggianti, osservare le linee giovanite del tempio mariano.

Delle strutture medievali della primigenia mansione purtroppo oggi non è rimasto molto ad eccezione dell'impianto del corpo fabbrica centrale - l'antico *hospitium* a due piani - suddiviso in tanti piccoli appartamenti affacciati sulla cor-



L'ingresso della villa ha ancora lo stemma con la Croce Ottagona.

te maggiore. La suddivisione dei vari spazi rivela l'originaria funzione di dare alloggio ai numerosi pellegrini riadattata nei secoli successivi in alloggi per i pigionanti occupati nella gestione delle proprietà agricole. La struttura originale è ancora ravvisabile nella divisione dei due edifici a torre, uno posto lungo il lato ovest e l'altro nell'angolo sud-est. Due lapidi dichiarano le pesanti modifiche della originale struttura: la prima del 1798, data di cessazione della destinazione religiosa e della nuova sistemazione della mansione ad attività rurali, e un'altra lapide del 1877, anno che segna l'ulteriore modifica ad uso residenziale della villa che divenne la dimora di campagna della famiglia Biffi e, successivamente, per matrimo-

nio, della famiglia Rogorini.

Le origini medievali della mansione passata al Sovrano Militare Ordine di Malta risultano chiaramente dall'organizzazione spaziale dell'intero complesso, nonché dalla sua planimetria, distribuita in due zone distinte - pianificate secondo il modulo *a corte*. La prima impiegata dai frati della Sacra Religione e la seconda a funzioni di tipo civile e rurale. Prossima all'ingresso, nella zona posta a meridione, una corte civile ove attualmente è ubicato il pozzo e, lungo il lato di settentrione, l'edificio anticamente adibito a ospizio. Un piccolo campanile, anch'esso edificato nei primi anni dell'Ottocento, sorge a ridosso dell'ingresso che univa le due corti, ora separate.

Attualmente la corte conventuale è un'abitazione privata che ha riadattato e modificato l'impianto dell'antica mansione. L'intervento più evidente si trova sull'angolo posto a sud-est ove è stato parzialmente aperto, durante il XIX secolo, il corpo fabbrica per far posto all'attuale casa padronale e alla cancellata prospiciente il ristorante e la cancellata verso l'antico chiostro della comunità giovanita. L'edificio religioso presenta la caratteristica forma *a capanna* tipica dei giovaniti, orientata a un'unica navata e abside quadrata. All'interno, anche qui in perfetto spirito giovanita, la sobrietà regna padrona: l'unica opera decorativa è l'altare baroccheggianti appoggiato al muro confinale dell'abside dopo la riedificazione nel XVII secolo.

Le attuali caratteristiche architettoniche e artistiche dell'antica mansione sono state profondamente modificate alla fine degli anni Ottanta del XX secolo e, purtroppo, stravolte. Soprattutto a causa della soppressione napoleonica, della vendita dell'intero Castel Negrino e dell'edificazione di una villa e un ristorante sotto l'abitazione residenziale. La corte rurale è visitabile, anche se accoglie varie famiglie e un'attività artigianale. Mentre la villa ex-mansione giovanita è aperta solo una volta all'anno ma esclusivamente il cortile. Vale comunque il viaggio perché, osservando la struttura dell'intero complesso di Castel Negrino, ci si rende conto di come doveva essere un impianto medievale. 

**Storico dell'arte*
Direttore della rivista online
www.antropologiaartesacra.it



Il particolare di un arco con la Croce melitense.



Sul selciato è stato restaurato l'emblema giovanita.

Le prime furono coniate nel 1318 a Rodi quando l'isola appartenne ai Cavalieri

Monete melitensi: una storia secolare che si rinnova in oro, argento e bronzo

Le coniazioni, interrotte nel 1798 con la perdita dell'isola di Malta, sono riprese nel 1961. Dal 1964, dopo essere state prodotte a Roma, Parigi e Arezzo, sono realizzate direttamente dalla Zecca dell'Ordine

di Franco Belloni

L'Ordine di Malta comincia a coniare le proprie monete nel 1318 subito dopo la conquista dell'isola di Rodi. Le prime note sono dei "grossi" di 4 grammi circa. Mezzo secolo dopo, appare la prima in oro, lo zecchino. Non sono creazioni originali, bensì imitazioni di monete di altri Stati come la Francia o la Repubblica di Venezia. È intorno al Cinquecento che i conii cominciarono ad assumere caratteristiche distinte con l'effigie di San Giovanni Battista sul diritto e lo stemma e la Croce Ottagona dell'Ordine con l'insegna del Gran Maestro sul rovescio. Col passare dei secoli, è un continuo susseguirsi di perfezionamenti qualitativi ed estetici fino a raggiungere un livello di eleganza forse insuperato, con la riforma introdotta dal Gran Maestro Manoel de Villana (1722-1736). Nel 1798, con la perdita dell'isola di Malta, l'Ordine è costretto a interrompere le coniazioni. Ricomincia nel 1961. Le prime coniazioni sono realizzate a Roma (1961), Parigi (1962) e Arezzo (1963). Poi, dal 1964, sono sempre state affidate direttamente alla Zecca dell'Ordine di Malta. Le monete sono state riprodotte anche in cinque emissioni filateliche: 16 maggio 2001: quattro valori, 18 dicembre 2001: due valori, 9 dicembre 2002: due valori, 9 dicembre 2003: due valori, 5 dicembre 2005, due valori. Le ultime emissioni di monete del Sovrano Militare Ordine di Malta sono quelle del 2006 (6 monete) e del 2007 (4 monete).



Emissioni del 2006.

Moneta da 5 scudi. In oro, peso 4 grammi, titolo 900/000, diametro 20 millimetri, bordo rigato. Al diritto: in leggenda circolare "Fr. Andreas Bertie M.M.H.H.". Al centro: busto del Gran Maestro in abito religioso. Lo stesso anche nelle altre cinque monete. Al rovescio: in leggenda circolare, con all'inizio una piccola Croce Ottagona, "sub hoc signo militamus". Il Gran Maestro, in ginocchio, riceve da San Giovanni Battista lo stendardo dell'Ordine. A destra nel campo, la data 2006. Esergo, 5 scudi.

Moneta da 10 scudi. In oro, peso 8 grammi, titolo 900/000, diametro 25 millimetri, bordo rigato. Al rovescio: in leggenda circolare, "S. Ioan. Bapt. Ora pro nobis" intorno alla testa di San Giovanni Battista su di un bacile. In basso: nel campo, la data 2006. Sotto, tra due piccole Croci Ottagona, 10 scudi.

Moneta da 1 scudo. In argento, peso 12 grammi, titolo

986/000, diametro 32 millimetri, bordo rigato. Al rovescio: in leggenda circolare "S. Ioannes Baptista" intorno alla figura del Battista seduto e predicante. In basso, a sinistra: 1 scudo; sotto, una piccola Croce Ottagona. In basso: 2006

Moneta da 2 scudi. In argento, peso 24 grammi, titolo 986/000, diametro 40 millimetri, bordo rigato. Al rovescio: Galera Magistrale del 1790. In basso: due scudi. Sotto, 2006.

Emissione Celebrativa del Santo Natale 2006. Moneta da 10 grani (fig.5). In bronzo, peso 8 grammi, titolo 91° rame, 8° zinco, 1° nichel, diametro 30 millimetri, bordo rigato. Al rovescio: in leggenda circolare "Nativitas Domini Nostri Iesu Christi". Nel campo: Madonna con il Bambino.

Moneta da 9 tari. In argento 986/000, diametro 30 millimetri, bordo rigato. Al rovescio, effigie come la precedente. A destra: 9 tari. A sinistra: 2006.

Emissioni del 2007.

Moneta da 5 scudi. In oro, peso 4 grammi, titolo 900/000, diametro 20 millimetri, bordo rigato. Al diritto: "Fr. Andreas Bertie M.M.H.H." in leggenda circolare intorno al busto a sinistra del Gran Maestro in abito religioso. Al rovescio: in leggenda circolare "Sub hoc signo militamus". All'inizio della leggenda una piccola Croce Ottagona. Il Gran Maestro, in ginocchio, riceve da San Giovanni Battista lo stendardo dell'Ordine. Nel campo, a destra, la data 2007. Esergo, 5 scudi.

Moneta da 10 scudi. In oro, peso 8 grammi, titolo 900/000, diametro 25 millimetri, bordo rigato. Al diritto: come la precedente moneta. Al rovescio: Croce di Malta. Sotto la Croce, 10 scudi. In basso, la data 2007.

Moneta da 1 scudo. In argento, peso 12 grammi, titolo 986/000, diametro 33 millimetri, bordo rigato. Al diritto: come la precedente moneta. Al rovescio: "Virtus Ariete Fortior" in leggenda circolare intorno alto stemma coronato del Gran Maestro Bertie. In basso, 2007. Sotto, 1 scudo.

Moneta da 2 scudi. In argento, peso 24 grammi, titolo 986/000, diametro 40 millimetri - bordo rigato. Al diritto: come la precedente moneta. Al rovescio: "Filius meus dilectus" in leggenda circolare intorno alla figura di San Giovanni Battista voltato a sinistra in atto di battezzare Gesù. In alto, lo Spirito Santo simboleggiato dalla Colomba. Nel campo, a sinistra, 2 scudi. A destra, la data 2007. 



SOVRANO MILITARE
ORDINE OSPEDALIERO
DI MALTA



DELEGAZIONE
DI LOMBARDIA

INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84
www.smomlombardia.it - e-mail: segreteria@smomlombardia.it

Direttore responsabile: Nicolò d'Aquino di Caramanico
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

Grafica e impaginazione: www.digimediasas.it
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Delegato: Guglielmo Guidobono Cavalchini
Vice Delegato: Landoaldo de Mojana di Cologna
Consiglieri: Lorenza Fisogni (Manifestazioni),
Irma Cristiana Ruffo di Calabria (Pellegrinaggi),
Lodovico di Carpegna (Tesoriere),
Giovanni Borgna (Affari legali e Personale)

Cappellano: Padre Mario Salvadeo